

# La Krsna Slava: la pietra angolare del popolo serbo

di Mila Cerović

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 13 maggio 2022



Un fenomeno unico nell'Ortodossia mondiale, la Krsna Slava esiste solo tra i serbi. Questa usanza secolare riflette chiaramente l'autocoscienza della nazione serba e dice molto sulle peculiarità della tradizione nazionale dei serbi con il suo principio intrinseco della doppia unità organica di "fede e sangue", spirituale e nazionale. La Krsna Slava è la festa familiare più importante di ogni serbo ortodosso, in onore del patrono celeste di tutta la famiglia attraverso le generazioni. Si celebra una volta all'anno, nella festa del santo a cui è dedicata la Krsna Slava.

La festa inizia con la benedizione del pane della Slava (*Slavski kolać*), che nell'aspetto ricorda il *kulich* russo (torta pasquale), ma si prepara secondo una ricetta quaresimale. Questo pane speciale viene solitamente preparato sotto forma di una grande prosfora con le lettere "IC XC" e "NIKA". Sulla tavola accanto al pane della Slava c'è l'icona del santo patrono, il cero della Slava, l'incenso, il vino rosso e lo *žito*, grano macinato con frutta secca. Durante la cerimonia, il sacerdote legge le preghiere dal *Trebnik* (Benedizionale) e benedice

il pane, lo *žito* e il vino, e canta i tropari prescritti, e mentre canta l'inno "Danza, o Isaia", l'ospite insieme al sacerdote fa ruotare il pane della Slava e poi lo spezza in due con le parole: "Cristo è in mezzo a noi", "Lo è e lo sarà".

Dopo la benedizione del pane della Slava, che avviene in chiesa prima della Liturgia, alla vigilia della festa, o nella casa della famiglia che festeggia la Slava (a seconda del carico di lavoro del clero), inizia il pasto festivo. Durante la Krsna Slava, la famiglia riceve gli ospiti per tutto il giorno e condivide un pasto con i parenti, gli amici e i padrini dei loro figli. La caratteristica distintiva di questa giornata è che nessuno degli ospiti è invitato in modo speciale, perché arrivano naturalmente. Tutte le persone con cui la famiglia è in contatto ma che non celebrano la Krsna Slava lo stesso giorno sono automaticamente invitate e possono venire a qualsiasi ora del giorno. Succede spesso che famiglie numerose celebrino la loro Krsna Slava per tre giorni. In alcuni paesi balcanici in cui vivono i serbi (Serbia, Montenegro, la Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina) ogni cristiano ortodosso ha legalmente diritto a un giorno libero per celebrare la sua Krsna Slava.



Ci sono diverse teorie che spiegano l'emergere di questa interessante usanza tra i serbi. La prima afferma che risalgia all'era precristiana e risalga alla tradizione indoeuropea (in modo simile alla festa dei "lari e penati" dell'antica Roma). Durante l'evangelizzazione dei popoli slavi meridionali, iniziata dal VI all'VIII secolo, alcune feste popolari furono trasformate in uno spirito cristiano con uno scopo missionario in modo che le persone potessero imparare e abbracciare più facilmente la fede cristiana. Naturalmente, non tutte le antiche usanze furono adottate. Per preservare alcune tradizioni popolari, il grano veniva separato dalle stoppie, secondo il noto detto di san Basilio il Grande nella sua *Esortazione ai giovani*: "Un cristiano può trarre anche dagli scrittori pagani ciò che sarà utile e gradito alla sua vita cristiana".

La seconda teoria afferma che il patrono celeste era scelto in memoria del santo in onore del quale era stato battezzato il primo serbo della famiglia, e così la Krsna Slava fu tramandata di generazione in generazione attraverso la linea maschile. Così, quando una giovane donna si sposava, poteva celebrare sia la sua Krsna Slava che quella di suo marito, e i loro figli celebravano la Slava del padre.

Uno dei motivi per scegliere la propria Krsna Slava è legato alla festa del santo in onore del quale era dedicata la prima chiesa del villaggio dove questa o quella famiglia viveva. Indirettamente, quest'usanza contribuì anche all'apparizione della Prislava (detta anche Pereslava o Prisluzbica), che viene celebrata insieme alla Slava principale. Le ragioni della

Prislava variano. Quando una famiglia o un giovane si trasferisce in un altro villaggio o città, allora, volendo conservare la memoria della sua città natale, sceglie una Prislava in onore del santo patrono del suo villaggio. A volte capitava che durante le guerre o le invasioni ottomane un'intera famiglia potesse scomparire; e per preservarne la memoria, i loro vicini continuarono a celebrare la Krsna Slava di questa famiglia che aveva subito la morte per mano degli invasori. A partire dall'alto medioevo e fino alla fine del XIX secolo, anche i serbi cattolici (alcune regioni della Dalmazia centrale e della Slavonia) osservarono la Krsna Slava. Questa usanza ricordava loro le loro radici serbe. Un tempo la Krsna Slava era diffusa anche in quella che oggi è la Macedonia del Nord, dove ancora oggi si trovano casi della celebrazione della Krsna Slava. Va ricordato che l'arcidiocesi di Ohrid è di grande importanza per la storia della Chiesa ortodossa serba e nel XX secolo è stata governata da un eccezionale santo serbo dei tempi moderni, il vescovo Nikolaj (Velimirović) .



Molti esempi della vita reale si sono conservati quando, in segno di gratitudine a Dio per la salvezza e il prolungamento della propria vita, le persone hanno iniziato a celebrare la festa di un santo che avevano pregato per la liberazione dalla morte o la cui memoria cadeva il giorno della loro salvezza in una varietà di circostanze (una battaglia, un incidente, una situazione che mette in pericolo la vita). Si dice che la Krsna Slava in onore di san Nicola il Taumaturgo sia molto comune tra i serbi. C'è anche la seguente espressione: "Il giorno di san Nicola, metà dei serbi celebra questa Slava e l'altra metà va a trovarle la prima metà".

La storia conosce un interessante esempio della stirpe montenegrina dei Vasojević, che celebrava la Krsna Slava di un santo russo, il giusto principe Aleksandr Nevskij. La leggenda narra che le persone di questa stirpe familiare pregassero sant'Aleksandr Nevskij per ricevere aiuto nella loro lotta contro i turchi e, dopo averlo ricevuto, iniziarono a celebrare la festa di questo santo guerriero russo come la loro Krsna Slava in segno di gratitudine.

Il ricordo del significativo aiuto dei santi russi è conservato con cura nel popolo serbo e

recentemente è stato possibile imbattersi nell'usanza di celebrare una Krsna Slava in onore dei santi Serafino di Sarov, Sergio di Radonezh e Matrona di Mosca. Ci sono chiese dove si celebra la festa dei santi Martiri imperiali come propria Slava.

Più recentemente, una parrocchiana del monastero di Miholjska Prevlaka (un tempo un'antica lavra) vicino alla città di Tivat in Montenegro ha affermato che la sua Prislava era la festa di san Serafino di Sarov, che il 15 gennaio (giorno del suo riposo) la salvò dalla morte imminente in un incidente d'auto dopo che lei lo aveva pregato con fervore.

Passando alla storia, ricordiamo gli eventi della prima guerra mondiale. I serbi ne sono usciti vincitori, ma ciò ha letteralmente intaccato la vitalità del paese, perché quasi due terzi della popolazione maschile sono morti durante il conflitto. In un momento particolarmente decisivo e difficile per l'esercito serbo, quando questo fu costretto a ritirarsi nell'isola greca di Corfù con ingenti perdite, gli alleati non fornirono alcun aiuto e rimasero indifferenti alle sofferenze degli eroici soldati serbi. Quindi l'imperatore russo san Nicola II intervenne e costrinse gli alleati a inviare navi per salvare i serbi e riportarli in patria. Durante il loro soggiorno a Corfù, molti serbi scelsero la festa di san Spiridione di Trimitunte come loro amata Slava in segno di gratitudine per la loro salvezza da morte certa.

Nella festa del grande taumaturgo san Basilio di Ostrog (il 12 maggio secondo il nuovo calendario), i serbi celebrano la loro Krsna Slava in moltissime città e villaggi. Nella città di Niksić, dove riposano le reliquie incorrotte del santo, si tiene ogni anno una processione della Croce di oltre 40.000 persone, che rappresentano circa i due terzi della popolazione della città.

La Krsna Slava è una delle feste serbe più importanti, celebrata anche dalle istituzioni statali dall'educazione alla sanità. Ad esempio, la festa ufficiale di tutti gli studenti, come di tutti i serbi indipendentemente dal luogo di residenza, è la festa di San Sava, illuminista e primo arcivescovo di Serbia, fondatore della Chiesa serba indipendente (1219). La Chiesa russa commemora San Sava il 25 gennaio e la Chiesa serba il 27 gennaio, secondo il nuovo calendario. Il destino della nazione serba, la sua mentalità, lo sviluppo spirituale e culturale, insieme alla formazione della sua statualità sono inseparabilmente legati alla personalità di san Sava. San Sava era il figlio di un sovrano della Serbia medievale, Stefan Nemanja.



La capitale della Serbia, Belgrado, celebra la Krsna Slava all'Ascensione del Signore (in serbo Spasovdan). Questa è una festa nazionale e l'esercito e l'intera società serba partecipano alla celebrazione. La Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina celebra la sua Krsna Slava alla festa del santo arcidiacono Stefano (9 gennaio, nuovo calendario). In questo giorno si svolge una solenne parata militare e si tengono molti eventi culturali. Anche il patriarca di Serbia viene per onorare questo giorno e condividere l'occasione festiva con il suo gregge e con il governo della Republika Srpska. "Per noi serbi, la Krsna Slava significa sia il compleanno che l'onomastico, ma in senso spirituale, non fisico", ha detto sua Santità il patriarca di Serbia Pavle.

Abbiamo detto sopra che solo i serbi celebrano la Krsna Slava. È grazie alla tradizione di celebrare la Krsna Slava che i serbi sono riusciti a rimanere fedeli all'Ortodossia e alla memoria storica dei loro eroici antenati anche in epoca comunista nella seconda metà del XX secolo, nonostante la persecuzione della Chiesa e del clero (soprattutto in Montenegro) e la soppressione degli usi e costumi nazionali. Quando le persone non avevano l'opportunità di confessare apertamente la loro fede e di andare in chiesa, c'erano quelli che continuavano a commemorare il patrono celeste della loro famiglia. La storia conosce altri esempi in cui c'erano varie restrizioni e persino divieti alla celebrazione della Krsna Slava, come ai tempi in cui parte della nazione serba era sotto il dominio austriaco o veneziano. Tali divieti erano imposti con il pretesto che i festeggiamenti fossero eccessivi, ma in realtà erano motivati dal desiderio di imporre l'unia e sottoporre le popolazioni slave di queste regioni all'influenza del Vaticano.

Sotto l'empio regime di Tito in Jugoslavia (1945-1987) l'ateismo militante fu introdotto a livello statale attraverso il sistema educativo e l'ideologia del Partito Comunista. Ciò si manifestava, per esempio, nel fatto che i dipendenti del servizio pubblico non avevano il diritto di lasciare il lavoro il giorno della loro Slava. Allo stesso tempo, le autorità comuniste del paese fecero del loro meglio per sopprimere la tradizione secolare di celebrare la Krsna Slava introducendo la festività della cosiddetta "gloria socialista", non da ultimo in Vojvodina, dove era sempre meno celebrata la Krsna Slava alle feste patronali delle chiese campestri. La natura ecclesiale della Krsna Slava era stata sostituita da significati estranei, in cui erano introdotte nuove ragioni per le date di celebrazione, dedicate agli eventi della storia recente, per esempio il giorno della liberazione di una città dall'occupazione nazista. Questo nonostante il fatto che durante la seconda guerra mondiale i serbi ortodossi (compresa la vera élite serba) furono in gran parte fisicamente sterminati, nemmeno dagli occupanti tedeschi o italiani, ma dagli stessi comunisti di Tito e dagli ustascia da loro coperti.

La Krsna Slava è un'antica usanza serba, grazie alla quale per molti secoli la memoria spirituale del popolo serbo è stata preservata e la sua autocoscienza nazionale è stata rafforzata. Ciò ha permesso ai serbi di rimanere fedeli all'Ortodossia e preservare la loro identità nazionale durante i tempi delle occupazioni turche o austriache, nonché durante il periodo più duro del giogo comunista. È interessante notare che questa speciale tradizione serba è diventata evidente al di fuori del mondo serbo: la tradizione di celebrare la Krsna Slava è stata inclusa nel patrimonio mondiale dell'UNESCO nella sfera dell'istruzione, della scienza e della cultura come patrimonio culturale immateriale della Serbia.

Oggi la stragrande maggioranza del popolo serbo celebra la Krsna Slava e, nonostante la colossale pressione dell'Occidente, sta costantemente tornando alla fede di san Sava, alle proprie radici nazionali e alla storia ortodossa.